

Parere del Comitato delle regioni «Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa»

(2011/C 104/09)

IL COMITATO DELLE REGIONI

- ricorda che gli enti regionali e locali sono i principali datori di lavoro del settore pubblico in Europa e che per questo motivo sono spesso chiamati a fornire regimi pensionistici sia pubblici che professionali (secondo pilastro) al loro personale che ha cessato l'attività lavorativa,
- mette in evidenza che i regimi pensionistici pubblici continueranno a svolgere un ruolo fondamentale nel garantire sistemi pensionistici che forniscano un reddito adeguato a ogni pensionato,
- sottolinea che il consolidamento dei bilanci dovrebbe tenere conto del fatto che gli Stati membri restano responsabili di garantire, in misura ragionevole, che i loro cittadini mantengano un tenore di vita adeguato una volta cessata l'attività lavorativa, come sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- chiede alla Commissione di garantire che le prossime misure da adottare in questo settore siano accompagnate da adeguate valutazioni di impatto, nelle quali siano esaminati in particolare gli effetti sugli enti regionali e locali,
- invita la Commissione e gli Stati membri a prendere in considerazione il coordinamento dei sistemi pensionistici dell'UE, in particolare nel quadro del metodo di coordinamento aperto, quale elemento centrale nell'attuazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva,
- esorta la Commissione e gli Stati membri a conferire alla sorveglianza macroeconomica anche una dimensione sociale nonché una dimensione locale e regionale. Occorre in particolare tenere conto degli effetti sulle pensioni e dell'impatto sociale sui pensionati provocati dalle misure e dalle riforme in materia di bilancio, nonché della capacità degli enti territoriali di compensare, tramite aiuti e servizi sociali, la conseguente riduzione dei redditi dei pensionati e di coloro che si avvicinano alla pensione,
- ritiene che l'UE debba sviluppare codici di buona condotta in materia di definizione e di gestione di regimi a contribuzione definita.

Relatrice:	Mia DE VITS (BE/PSE), membro del Parlamento fiammingo
Testo di riferimento:	Libro verde - Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa COM(2010) 365 definitivo

I. INTRODUZIONE

IL COMITATO DELLE REGIONI

1. accoglie positivamente l'iniziativa della Commissione di pubblicare un Libro verde e di lanciare un'ampia consultazione sull'importante argomento dei sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa;

2. rammenta l'articolo 9 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il quale recita: «nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana»;

3. osserva che il Libro verde risponde all'obiettivo sia del succitato articolo 9 che del più specifico articolo 153 del TFUE e che, trattandosi di un documento di consultazione, non sembra porre alcun problema dal punto di vista della conformità con i principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

4. riconosce che ogni livello politico, compreso quello regionale e locale, è chiamato a esercitare le responsabilità derivanti dalle sue competenze nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, al fine di promuovere il benessere delle persone anziane in tutti gli aspetti della loro vita;

5. sottolinea che, per garantire il benessere dei cittadini e la coesione sociale, è essenziale disporre di sistemi pensionistici adeguati e sostenibili, che permettano alle persone, una volta cessata l'attività lavorativa, di mantenere in misura ragionevole il loro tenore di vita;

6. mette in risalto che i sistemi pensionistici svolgono l'importante ruolo di stabilizzatori automatici;

7. constata che gli Stati membri si trovano ad affrontare una serie di cambiamenti simili che interessano i loro sistemi pensionistici, con particolare riferimento all'invecchiamento demografico e all'impatto della recente crisi finanziaria ed economica;

8. prende atto dei tre obiettivi comuni, intesi a garantire pensioni adeguate e sostenibili nell'ambito del nuovo quadro per il processo della protezione sociale e dell'inclusione sociale adottato dal Consiglio europeo nel marzo 2006 e consistenti nell'assicurare:

— pensioni adeguate,

— sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici pubblici e privati,

— informazioni trasparenti sui sistemi pensionistici;

9. riconosce la validità della strategia approvata dal Consiglio europeo di Stoccolma del 2001 per far fronte agli effetti dell'invecchiamento demografico sui bilanci pubblici, che si articola in tre linee d'azione:

— ridurre rapidamente il debito,

— accrescere i tassi di occupazione e la produttività,

— riformare i sistemi pensionistici, sanitari e di assistenza di lunga durata;

10. sottolinea che alcuni aspetti delle politiche pensionistiche dell'UE e la strategia Europa 2020 si rafforzano a vicenda. La realizzazione dell'obiettivo di aumentare i tassi di occupazione fissato da tale strategia contribuisce a innalzare le prestazioni pensionistiche a favore dei singoli pensionati, migliorando la sostenibilità complessiva dei regimi pensionistici e di protezione sociale. A loro volta, prestazioni pensionistiche adeguate rappresentano un presupposto fondamentale per raggiungere l'ambizioso obiettivo di ridurre la povertà perseguito dalla strategia Europa 2020, dato che i cittadini europei anziani rimangono una categoria socioeconomica vulnerabile;

11. mette in risalto il fatto che il dibattito sulle pensioni è collegato ad altri ambiti di azione, come l'occupazione, la sanità, l'assistenza di lunga durata, l'istruzione, l'alloggio, i servizi pubblici, le infrastrutture, l'assistenza sociale e il *welfare*, che sono in gran parte materie di competenza condivisa tra lo Stato e gli enti territoriali;

12. è favorevole a un'evoluzione dei sistemi pensionistici che li trasformi da sistemi prevalentemente unici in sistemi multipli (o a pilastri multipli);

13. ricorda che gli enti regionali e locali sono i principali datori di lavoro del settore pubblico in Europa e che per questo motivo sono spesso chiamati a fornire regimi pensionistici sia pubblici che professionali (secondo pilastro) al loro personale che ha cessato l'attività lavorativa;

14. sottolinea che sistemi pensionistici adeguati sono essenziali per evitare di sovraccaricare gli enti regionali e locali, i quali forniscono prestazioni sotto forma di rete di sicurezza residua come l'assistenza sociale e l'assistenza di lunga durata;

15. rammenta che alcuni enti regionali promuovono e incentivano l'adesione a regimi pensionistici integrativi, sovvenzionando alcuni fondi pensione regionali o perfino creando un proprio fondo pensione su scala regionale;
16. mette in evidenza che i regimi pensionistici pubblici continueranno a svolgere un ruolo fondamentale nel garantire sistemi pensionistici che forniscano un reddito adeguato a ogni pensionato, conformemente alla Convenzione 102 dell'Organizzazione internazionale del lavoro. I regimi pensionistici pubblici incarnano il principio di solidarietà tra lavoratori e pensionati;
17. riconosce che i regimi pensionistici professionali possono rappresentare un'importante integrazione alle pensioni del sistema pubblico, soprattutto se si traggono i dovuti insegnamenti dall'esperienza della recente crisi economica e finanziaria. L'UE dovrebbe svolgere un'importante opera di promozione e di diffusione di buone pratiche e di modelli ottimali. Il Comitato invita altresì il comitato per la protezione sociale a riesaminare la funzione, la concezione e le prestazioni dei pilastri delle pensioni private, ad esempio scambiando le migliori pratiche sui modi per accrescere la sicurezza e l'efficienza della maturazione di diritti a pensione con una migliore attenuazione dei rischi, una maggiore capacità di assorbimento degli urti, una più precisa informazione sui rischi e sul rendimento di diverse opzioni di investimento e un'amministrazione più efficiente;
18. sottolinea che la generalizzazione dei regimi pensionistici professionali rappresenta una sfida importante in molti Stati membri, poiché le prestazioni di questi regimi sono garantite più raramente ai lavoratori poco qualificati e ai lavoratori atipici e sono meno diffuse nelle PMI e nei settori economici più deboli;
19. sottolinea che i regimi professionali devono disporre di un quadro di sicurezza che sia adeguato alla loro natura di strumenti a lungo termine e fornisca meccanismi specifici di sicurezza e di riequilibrio;
20. riconosce che in molti Stati membri le lacune nell'adeguatezza dei regimi pensionistici, sia pubblici che professionali, rimangono un problema che potrebbe essere affrontato anche favorendo l'accumulo dei diritti pensionistici, rafforzando il sostegno finanziario ai pensionati più poveri e cercando di ampliare la copertura, in particolare agevolando la maturazione dei diritti pensionistici nei periodi di maternità e di congedo parentale, nonché per diverse altre categorie di personale addetto all'assistenza e per i gruppi vulnerabili come i lavoratori poco qualificati e i lavoratori atipici;
21. osserva che l'adeguatezza e la sostenibilità fiscale dei sistemi pensionistici possono essere migliorate soprattutto promuovendo e facilitando, a livello sia nazionale che regionale e locale, la partecipazione e l'occupazione di tutti i cittadini in età lavorativa, con particolare attenzione, laddove necessario, alla sottoccupazione femminile e dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli immigrati;
22. incoraggia gli Stati membri a prevedere una riduzione degli incentivi per il pensionamento anticipato e un aumento degli incentivi che innalzano l'età pensionabile effettiva al fine di garantire in futuro sistemi pensionistici adeguati e sostenibili;
23. sottolinea che il consolidamento dei bilanci dovrebbe tenere conto del fatto che gli Stati membri restano responsabili di garantire, in misura ragionevole, che i loro cittadini mantengano un tenore di vita adeguato una volta cessata l'attività lavorativa, come sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
24. fa presente che il consolidamento dei bilanci non dovrebbe ostacolare la promozione della crescita e della coesione, ad esempio mediante l'attuazione di misure di stimolo, poiché il miglioramento della base imponibile favorisce anche la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici;
25. sottolinea che i poteri pubblici e le parti sociali dovrebbero mettere a punto e attuare ulteriori misure volte a promuovere e favorire la permanenza in servizio dei lavoratori più anziani, in modo da restringere e colmare il divario tra l'età di uscita reale dal mercato del lavoro e l'età pensionabile prevista dalla legge;
26. mette l'accento sul fatto che la problematica dell'età pensionabile è collegata ad altre questioni connesse al mercato del lavoro, come l'accorciamento delle carriere professionali a causa dell'ingresso tardivo e dell'uscita anticipata dal mercato del lavoro, la necessità di definire politiche di sviluppo delle carriere che facilitino la continuità dell'occupazione e della formazione, la questione del pensionamento flessibile e graduale, la promozione di mercati del lavoro inclusivi e la necessità di affrontare il problema dei «lavori usuranti», operando una distinzione tra le diverse categorie di lavoratori nella discussione in merito all'abbandono prematuro dell'attività lavorativa e al prepensionamento;
27. ritiene che i futuri pensionati debbano ricevere informazioni adeguate, in modo da essere informati in modo esauriente e corretto circa i loro futuri diritti pensionistici, come stabilito dall'obiettivo 11 del metodo aperto di coordinamento; è favorevole ad ulteriori iniziative nel campo dell'istruzione e dell'alfabetizzazione finanziaria;
28. accoglie favorevolmente l'analisi congiunta dei sistemi pensionistici in vigore nell'Unione europea e delle loro attuali sfide, realizzata dal Comitato di politica economica e dal Comitato per la protezione sociale del Consiglio dell'Unione europea;
29. sottolinea l'importanza di adottare un approccio equilibrato, che riservi pari attenzione agli obiettivi economici, finanziari e sociali dei sistemi pensionistici;
30. ritiene che il dibattito sulle pensioni debba rientrare nella strategia Europa 2020, e sottolinea che la sostenibilità e l'adeguatezza dei nostri sistemi pensionistici possono essere raggiunte attraverso un approccio socioeconomico integrato, che includa misure di politica economica, sociale e finanziaria;

31. sostiene l'approccio integrato proposto dalla Commissione e rileva che gli enti regionali e locali sono pronti a continuare a partecipare ai progetti di riforma nel quadro fornito dal metodo di coordinamento aperto;

32. ritiene che il metodo di coordinamento aperto rappresenti uno strumento fondamentale per sostenere lo sviluppo sociale nell'UE e negli Stati membri nonché un corollario essenziale alla legislazione e agli strumenti finanziari necessari al rafforzamento della coesione sociale nell'UE nel contesto della strategia Europa 2020;

33. riconosce il ruolo importante delle parti sociali nel dibattito in merito a sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa, e sottolinea la responsabilità delle stesse nella promozione di soluzioni eque attraverso un dialogo sociale a livello europeo, nazionale, regionale, locale e settoriale.

II. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO DELLE REGIONI

34. accoglie con favore l'impegno della Commissione a dare un seguito nel 2011, sotto forma di Libro bianco, al Libro verde *Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa*;

35. chiede alla Commissione di garantire che le prossime misure da adottare in questo settore siano accompagnate da adeguate valutazioni di impatto, nelle quali siano esaminati in particolare gli effetti sugli enti regionali e locali;

36. invita la Commissione e gli Stati membri a considerare il coordinamento dei sistemi pensionistici dell'UE, in particolare nel quadro del metodo di coordinamento aperto, come un elemento centrale dell'attuazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

37. invita la Commissione e gli Stati membri a collaborare, nell'ambito degli attuali quadri strategici di coordinamento a livello di UE, per lo sviluppo di metodologie che consentano agli Stati membri di valutare congiuntamente e coerentemente le implicazioni delle politiche pensionistiche sulla sostenibilità e sull'adeguatezza;

38. esorta la Commissione e gli Stati membri a conferire alla sorveglianza macroeconomica anche una dimensione sociale nonché una dimensione locale e regionale. Occorre in particolare tenere conto degli effetti sulle pensioni e dell'impatto sociale sui pensionati provocati dalle misure e dalle riforme in materia di bilancio, nonché della capacità degli enti territoriali di compensare, tramite aiuti e servizi sociali, la conseguente riduzione dei redditi dei pensionati e di coloro che si avvicinano alla pensione;

39. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di tenere conto della dimensione di genere nel trattare l'adeguatezza dei sistemi pensionistici, considerando che le donne hanno un'aspettativa media di vita più lunga dopo l'età pensionabile prevista dalla legge, che la maggioranza dei pensionati è costituita da donne e che esse sono sovrarappresentate nel gruppo dei pensionati più anziani e anche spesso tra i lavoratori con discontinuità di carriera e impieghi atipici, nonché tra il personale addetto all'assistenza; tale situazione si aggrava con l'attuale espansione dei sistemi a contribuzione definita;

40. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare ulteriormente le definizioni dei diversi concetti in materia di pensioni, al fine di chiarire il dibattito, in particolare per quanto riguarda i confini poco netti tra regimi previdenziali e regimi privati, tra regimi professionali e regimi individuali e tra regimi facoltativi e regimi obbligatori;

41. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di scambiare informazioni in relazione al concetto di reddito pensionistico «adeguato» secondo i diversi sistemi pensionistici nazionali, nell'ottica sia di prevenire la povertà che di assicurare ai pensionati un adeguato potere di acquisto;

42. esorta la Commissione e gli Stati membri a controllare la qualità dei regimi pensionistici sia pubblici che professionali per garantire pensioni adeguate, accessibili, sicure e sostenibili, in relazione anche ai loro effetti sul piano sociale, e a considerare la possibilità di introdurre criteri di riferimento, ad esempio nel quadro del metodo di coordinamento aperto, al fine di migliorare la qualità dei sistemi pensionistici;

43. ritiene che l'UE debba sviluppare codici di buona condotta in materia di definizione e di gestione di regimi a contribuzione definita;

44. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare e migliorare i loro sistemi statistici e i loro strumenti di analisi, ottimizzando così la loro capacità di valutare l'impatto delle politiche pensionistiche sull'adeguatezza e sulla sostenibilità del reddito da garantire ai pensionati;

45. sollecita la Commissione a definire un quadro metodologico per valutare l'impatto reale delle politiche pensionistiche sull'equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza. Ciò richiede la collaborazione del Comitato per la protezione sociale e del Comitato di politica economica al fine di elaborare una combinazione tra gli attuali approcci macroeconomici applicati nella valutazione della futura spesa pensionistica e quelli microeconomici basati su modelli di microsimulazione dei risultati in materia di adeguatezza;

46. chiede alla Commissione di valutare la necessità di rafforzare il coordinamento aperto in questo settore, al fine di favorire sia la libera circolazione delle persone che la sostenibilità dei regimi pensionistici.

Bruxelles, 28 gennaio 2011

La Presidente
del Comitato delle regioni
Mercedes BRESSO
